

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martin Luther King  
ucciso su commissione  
di « persone eminenti »

A pag. 15

Firmato un accordo  
di cooperazione decennale  
tra Italia e Ungheria

A pag. 16

I primi confronti attorno alle scelte economiche

Sempre più oscuro l'intreccio della provocatoria vicenda

## Dissenso dei sindacati sulla linea del governo

Il comunicato della Federazione CGIL-CISL-UIL - Si preparano gli scioperi delle categorie dell'industria - La stretta creditizia produce « entro tempi brevi conseguenze gravi per l'occupazione e per il livello di vita dei lavoratori » - Un intervento di Luciano Lama - Contrasti nel centro-sinistra

## SOSSI INTERROGATO A LUNGO

### Il luogo della detenzione sarebbe stato in campagna

Due testimoni confermano il viaggio del magistrato da Milano a Genova - Lo stesso Sossi avrebbe consegnato l'ultimo messaggio dei criminali a un prefetto e quest'ultimo lo avrebbe telefonato a un quotidiano - Nuovi mandati di cattura contro due della « 22 ottobre »

### Quale severità

IL MOVIMENTO sindacale ha ribadito unitariamente il proprio dissenso sulla linea di politica economica, monetaria e creditizia che il governo sta attuando e le cui caratteristiche deflative produrranno entro tempi brevi conseguenze gravi sul piano dell'occupazione e del livello generale di vita dei lavoratori. Questo il punto politicamente centrale della dichiarazione che la Federazione CGIL-CISL-UIL ha rilasciato al termine dell'incontro con un gruppo di ministri, svoltosi nel quadro di quel « confronto » col governo che è destinato a concludersi all'inizio di giugno da cui dipende il comportamento complessivo che il sindacato deciderà di assumere. Una presa di posizione così seria e critica nei confronti della linea di politica economica attuale, da parte di un movimento autonomo, forte e responsabile come quello che fa capo alle tre grandi confederazioni, dovrebbe far riflettere i dirigenti governativi. Siamo a una svolta importante della vita nazionale, è assai grave che si voglia procedere in senso contrario alla volontà e alle proposte di milioni di lavoratori organizzati, delle forze decise della produzione.

### NON SORPRENDE

che Ugo La Malfa si senta tutto rinvoltito dagli orientamenti che vede prevalere nell'azione del governo e che — col consueto tono alquanto ridicolo di chi l'aveva sempre detto e aveva sempre avuto ragione — fusti l'occasione per rilanciare la sua concezione della « politica dei redditi ». Per capire di quale concezione si tratti, basta leggere il suo ultimo articolo: un articolo che è, dalla prima all'ultima riga, un attacco esclusivo contro i sindacati, accusati di « disinvoltura », di « ballo delle rivendicazioni », e così via. Il che è assolutamente falso, perché da anni il sindacalismo unitario italiano si è fatto carico di una lotta, di un progetto alternativo di sviluppo che interessa la collettività intera. Ci troviamo anzi di fronte, da questo punto di vista, a un'impostazione assai avanzata e nuova del sindacato. Ha detto esplicitamente Luciano Lama: « Con questa politica facciamo violenza alla natura spontanea del sindacato, poiché poniamo al centro del movimento i problemi della trasformazione della società e non quelli di come redistribuire il reddito a difesa di gruppo, di categoria, di settore ».

### Luca Pavolini

Come si vede, le forze organizzate del lavoro, profondamente consapevoli della gravità del momento, si fanno esse portatrici di una esigenza di severità e di rigore: ma perché ciò vada nel senso della giustizia, nel senso di privilegiare le attività effettivamente produttive, nel senso di assicurare su basi nuove la ripresa. E' un segno allarmante di cecità politica ed economica disattendere queste indicazioni, così come sta purtroppo emergendo dal « confronto » fra governo e sindacati. Non resta in questo caso, che la strada della lotta.

Il confronto fra i sindacati e il governo sui problemi degli investimenti, del Mezzogiorno, della politica fiscale, dei prezzi, della politica energetica è durato quasi un'ora. Iniziato poco dopo le 17 di venerdì è terminato all'11 del mattino. E' stato un confronto duro e difficile, drammatico, anche, per le pesanti conseguenze che il Paese è destinato a pagare a causa della politica monetaria e creditizia che il governo sta portando avanti e che non intende modificare, come è stato affermato dal ministro Colombo.

L'esito di questo primo confronto conferma — se ce ne fosse stato bisogno — la giustezza della decisione presa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dai sindacati dei metalmeccanici, edili, chimici, tessili, alimentari, poligrafici (i braccianti avevano già un loro programma di lotta fermamente dalle ore 21 del 4 alle 21 del 5 giugno) di indire due ore di sciopero dal 29 al 6 giugno da decidere provincia per provincia a sostegno della piattaforma presentata dai sindacati al governo.

Il giudizio dato subito dopo la conclusione della lunga riunione dalla segreteria della Federazione unitaria e dai rappresentanti delle organizzazioni regionali e di categoria è molto severo, esprime pienamente il netto dissenso dalla politica del governo.

« Il confronto — afferma il comunicato — ha riproposto in via preliminare il dissenso sulla linea di politica economica, monetaria e creditizia che il governo sta attuando e le cui caratteristiche deflative produrranno entro tempi brevi conseguenze gravi sul piano della occupazione e del livello generale di vita dei lavoratori. Questa linea peraltro si rivela contraddittoria con l'esigenza di un forte incremento della produzione, indispensabile per lo stesso contenimento del disavanzo della nostra bilancia commerciale e una generale politica di sviluppo di investimenti nel Mezzogiorno ».

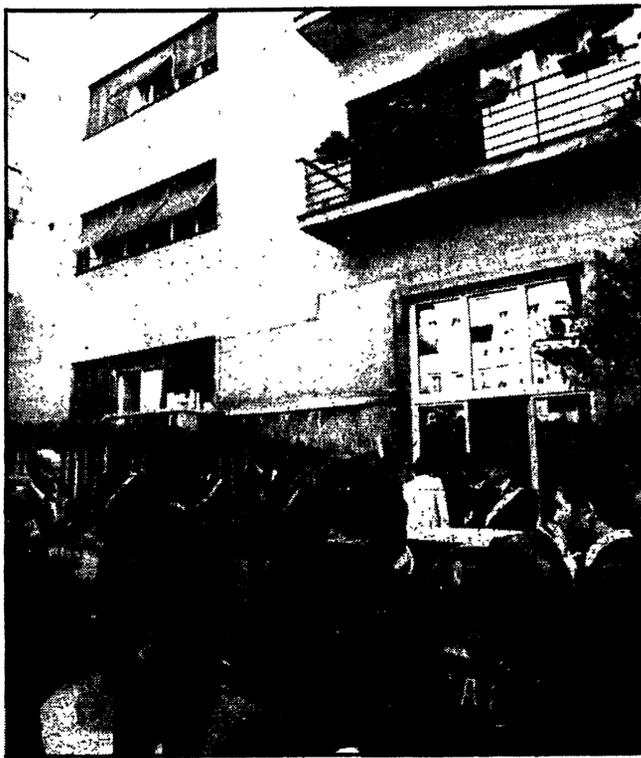
« L'indisponibilità del governo ad attuare una politica selettiva del credito, della spesa pubblica, dei consumi e una politica fiscale deflativa, che il sindacato propone — prosegue il comunicato — se non superata, condurrà oltre tutto negativamente l'ulteriore sviluppo sugli altri temi della piattaforma ancora da esaminare ».

Nel comunicato si afferma poi che il confronto ha trattato i temi specifici del Mezzogiorno, della politica energetica, dei prezzi, della deflazione dei bassi redditi.

« Su questi punti — dice il documento — si sono precisate le rispettive posizioni, rinviando la definitiva conclusione di merito all'incontro finale che avrà luogo presso la presidenza del Consiglio ».

Alessandro Cardulli

(Segue in penultima)



GENOVA — L'ingresso dell'abitazione di Sossi sorvegliata da numerosi carabinieri

In pieno sviluppo l'inchiesta sul caso Sossi ora che il magistrato genovese è di nuovo a casa e ad ogni ora che passa la vicenda si arricchisce di fatti nuovi e di risvolti sconcertanti. Ieri si è appurato che, effettivamente, Sossi ha compiuto il viaggio Milano-Genova in treno e che si era preoccupato di tornare a casa avendo in tasca nome e indirizzo di un militare in licenza al quale, in treno, aveva rivelato la propria identità.

Sia il militare, un alpino, sia un taxista genovese sono stati interrogati ieri: essi hanno confermato, per quel che li riguarda, il racconto del giudice Sossi.

Mentre si apprendevano i particolari del viaggio in treno ed altri quanto meno singolari, si veniva anche a sapere che Mario Sossi, il dottor Caccia — il magistrato torinese che conduce l'inchiesta — ha ammesso che nei trentacinque giorni di prigionia non era sempre rimasto rinchiuso nella « prigione » delle « brigate rosse », come aveva dichiarato, ma che gli veniva concesso di uscire a prendere aria, in un luogo che non sarebbe indicato ma dal quale vedeva un prato e uno sfondo di montagna. In effetti l'aspetto florido e perfino l'abbronzatura del sequestrato avevano subito quanto lo avevano avvicinato dopo il suo ritorno a Genova: « i giorni di campagna » spiegano ora questo particolare; ma permangono altri interroganti non meno significativi. Dove è stato tenuto Sossi? Quanti e quali traggiti ha compiuto?

Tra i particolari sconcertanti emersi nella giornata di ieri c'è anche quello che è stato lo stesso Sossi, con la collaborazione di un magistrato genovese, il dottor Sansa, a far pervenire al « Corriere della Sera » l'ultimo comunicato dei provocatori.

L'incontro Sossi-Sansa avvenuto la sera stessa del ritorno a casa del giudice aveva scatenato una serie di supposizioni. S'è parlato perfino di documenti segreti passati dall'uno all'altro magistrato. Il pretore Sansa ha smentito, negando qualsiasi « mistero ». Però ha detto: « Ho avuto dal dott. Sossi soltanto una banale incombenza di carattere materiale, ma non è un segreto ». Un segreto certo no, visto che quel messaggio è stato pubblicato su tutti i giornali: resta la « stranezza » che a farsene latore sia stato proprio Sossi e che per questo abbia chiesto l'aiuto di un altro « uomo di legge ».

Continua intanto l'attesa sulle decisioni abbastanza scontate, della Cassazione in ordine al ricorso presentato dal procuratore Cocco contro la concessione della libertà provvisoria ad otto dei detenuti della « XXII ottobre ». Mentre Cocco ha ribadito che non firmerà l'ordine di scarcerazione, due nuovi mandati di cattura sono stati spiccati a carico di due componenti della banda: Rossi e Battaglia. I mandati riguarderebbero episodi criminali precedenti, ma tuttavia in qualche modo collegati al caso Sossi.

A PAGINA 5

### Necessità di pulizia

Quanto più ci si interroga sul quel che è venuto alla luce sul caso Sossi, tanto più si constata che il buio è maggiore di prima. Sarebbe assai opportuno, quindi, e trarre conclusioni sui singoli aspetti della vicenda e su ciò che attiene al contegno del magistrato (ed è perciò francamente inadeguato l'atteggiamento della stampa di destra che, come accade ad maggior quotidiano ultracoscervatore della capitale, dopo aver voluto accanitamente far di Sossi un eroe, ora lo lapida). Quel che conta è la sostanza politica emersa da tutta questa torbida vicenda: un'indagine che ne esprime la parte fondamentale. Se, nel calcolo dei provocatori vi era, come è chiaramente apparso, il tentativo di « pulizia » politica e « incertezze », questo calcolo è stato totalmente sventato. Il grande sciopero generale di Genova, l'indiviso impegno di tutti i lavoratori alla democrazia, l'isolamento totale della banda provocatoria, la denuncia dei suoi metodi come metodi « fascisti », la denuncia dei fatti. Penamente giusta è stata la parte delle forze democratiche, ma, innanzitutto, da parte del nostro partito la ferma e responsabile non vi possono essere dubbi. Da cinque anni agiscono bande di provocatori da un capo all'altro dell'Italia: stragi, bombe sui treni, attentati a sedi di organizzazioni, minacce, intreccio tra delinquenza politica e delinquenza comune. Tra queste bande vi sono le cosiddette « Brigate rosse ». Sossi dichiara che non vi è dubbio che siano di estrema sinistra perché per i suoi rapitori persino i gruppi più estremizzati della cosiddetta sinistra extraparlamentare sarebbero « riformisti ». Non sappiamo di chi si tratti: se di fanatici o di professionisti o dell'una e l'altra cosa insieme. E' comunque evidente che conta non quel che dicono, ma quel che fanno: e ciò che fanno reca il marchio della alienazione e della provocazione neozionista, sul modello di quei deliranti di cui siamo stati i resti esultanti da casa come quello del Freda o del Bertoli. Va sempre più sottolineato che, se fanatici sono mescolati ai professionisti, il fanatismo non ha confini: in quanto rifiuto della ragione esso è contrario e nemico di ogni posizione che sia pur vagamente possa richiamarsi al movimento operaio e ai suoi principi.

In ogni modo, contro tutte queste bande, abbiamo esser l'« Echi » dell'« Ordine nero » o delle « Brigate rosse » non si è avuta la capacità o la volontà di agire: ed è questo il dato che conta politicamente, soprattutto in un paese dove non si può dire che manchino le forze di polizia. La questione riguarda la criminalità politica: ma non meno la criminalità cosiddetta comune. Basti pensare al caso Liggio, all'intreccio tra mafia e politica.

(Segue in penultima)

## A Londra con la partecipazione del ministro degli esteri Soares

# INCOMINCIATE LE TRATTATIVE TRA LISBONA E I RAPPRESENTANTI DELLA GUINEA BISSAU

Il ministro portoghese afferma che il suo obiettivo è un'immediata cessazione del fuoco e che i colloqui dovrebbero « aprire la porta » a ulteriori incontri anche con i movimenti di liberazione dell'Angola e Mozambico - Prima manifestazione pubblica del partito comunista a Lisbona

LONDRA, 25. In un salone dell'Hyde Park Hotel sono iniziati oggi i colloqui tra i rappresentanti del Portogallo e della Repubblica di Guinea-Bissau.

La delegazione portoghese è guidata dal ministro degli Affari esteri Mario Soares e quella della Guinea-Bissau dal membro del comitato esecutivo del PAIGC e vice commissario per gli affari delle Forze armate mag. Pedro Pires.

Secondo l'agenzia portoghese ANI, il PAIGC ha ordinato alle sue truppe di sospendere le attività belliche durante le trattative. Il PAIGC inoltre ha esortato la popolazione a evitare manifestazioni che si prestino a provocazioni.

L'incontro è durato due ore. Al termine Soares, rispondendo alla domanda se c'erano stati progressi, ha risposto: « Certamente ». La delegazione del PAIGC è uscita poco dopo, senza fare dichiarazioni. I colloqui riprenderanno domani pomeriggio.

Giungendo a Londra, Soares ha affermato che il suo proposito è « realizzare una tregua in Africa, in particolare nella Guinea-Bissau e al più presto possibile ».

« Il nostro scopo — ha detto Soares ai giornalisti — è arrivare a una immediata cessazione del fuoco ».

« Questi colloqui — ha conti-

nato — sono importantissimi e con la politica di autodeterminazione del Portogallo vi saranno in Africa liberazione e libertà ». Secondo il ministro portoghese i colloqui dovranno « aprire la porta » per ulteriori incontri con altri movimenti di liberazione africani. Egli ha sostenuto che quanto ci si avvia a compiere a Londra è solo il primo passo verso l'indipendenza totale dei paesi oggi sottoposti al colonialismo di Lisbona.

LISBONA, 25.

Ieri sera si è svolta la prima manifestazione pubblica del partito comunista portoghese. Migliaia di persone hanno riempito il palazzo dello sport dove hanno ascoltato la parola di Carlos Bruto e Sejo Magro due noti combattenti della resistenza antifascista. E' stata ribadita la necessità della difesa della libertà democratiche riconquistate, dell'unità fra popolo e forze armate e del miglioramento delle condizioni di vita del popolo nella consapevolezza della difficile situazione economica e politica che vive oggi il Portogallo a solo un mese dal rovesciamento della dittatura fascista.

Si è appreso che è stato nominato un nuovo comandante delle forze armate in Mozambico nella persona del generale Orlando Barbosa. Un comunicato dei guerriglieri della Guinea-Bissau informa di combattimenti nel corso dei quali otto soldati portoghesi sono morti e tre veicoli militari sono stati distrutti. D'altra parte è stato annunciato dalle autorità portoghese che « tutti i prigionieri politici nella Guinea Bissau » sono stati liberati.

Il governo portoghese ha intanto fissato il minimo salariale stabilendolo a 3300 escudos al mese (un escudo

vale circa 25 lire italiane) per ciascun cittadino ad eccezione che per i braccianti agricoli e le domestiche. Per essi verranno presi provvedimenti in seguito. Il minimo riguarderà il 65 per cento del mondo del lavoro portoghese.

che conta 3 milioni e 300 mila unità.

Il governo ha altresì deciso di congelare i salari superiori ai 7500 escudos e controllare i prezzi. Si vuole in questo modo frenare l'inflazione e scongiurare altri scioperi.

### Arrogante dichiarazione della Giunta

## Sfrontato ricatto all'Italia dei fascisti cileni

« L'Italia deve decidere se desidera normalizzare i suoi rapporti con il Cile o rompere definitivamente »: con questa arrogante dichiarazione, riferita in un dispaccio ANSA da Santiago, il vice-ammiraglio Ismael Huerta, ministro degli esteri della giunta fascista di Santiago, è intervenuto giovedì sera per la seconda volta, in tono di inammissibile ricatto, nel tentativo di volgere a favore dei golpisti l'ambigua situazione diplomatica attuale. Il vice-ammiraglio Huerta ha spinto la sua impudenza fino ad affermare che « se non si risolve la situazione, l'incaricato d'affari italiano, Tommaso de Vegeti, dovrà tornare in patria » e ha ricordato altresì che nel prossimo mese di luglio scade la convenzione con l'Italia per i voli della compagnia italiana a Santiago.

Riferendosi alle precedenti dichiarazioni di Huerta, lo on. Fracanzani, esponente della sinistra dc e segretario della Commissione esteri della Camera, aveva rivolto al ministro degli esteri un'interrogazione « per conoscere quale sia l'opinione del governo ita-

Nella prossima riunione del Consiglio dei ministri la decisione sui consumi di carburante

## «Austerità»: da giovedì 20 lire in più per la benzina?

Gli altri provvedimenti dovrebbero riguardare il razionamento del gasolio, il ritorno alle targhe alterne a partire dall'autunno o dall'inverno, la limitazione del traffico in città - Il risparmio reale di carburante si è aggirato attorno al 25 per cento

Giovedì prossimo il Consiglio dei ministri varerà le misure di « austerità » per il periodo estivo. Martedì i ministeri si sono riuniti in presidenza del Consiglio si terrà una riunione interministeriale nel corso della quale verranno decisi i provvedimenti da adottare. Secondo indiscrezioni attendibili, le decisioni governative ruoteranno attorno ai seguenti ipotesi: aumento del prezzo della benzina da un minimo di 20 lire (ma non è certo che questa decisione verrà presa in questa occasione); razionamento del gasolio con l'intento di ridurre il consumo di un quinto; ritorno alle targhe alterne, con una diversa regola-

mentazione, in autunno e in inverno; direttive ai Comuni per la limitazione del traffico nei centri urbani, ed in specie nei quartieri storici. A tale proposito, sembra da escludere la sospensione del traffico festivo nelle città, di cui si era parlato nei giorni scorsi.

Se questo insieme di misure darà buon esito in termini di risparmio di combustibili, verrà escluso il razionamento della benzina anche per il futuro. Le decisioni terranno conto ovviamente del risultato ottenuto con le forme di « austerità » attuate finora. A quanto si sa, il consumo della benzina è sceso in assoluto del 7 per cento ma conside-

rando che in media si aveva ogni anno un aumento del 15 per cento, il risparmio reale si è aggirato su quasi il 25 per cento. Questo risparmio appare dovuto non tanto alle limitazioni del traffico nei giorni festivi quanto all'aumento del prezzo che ha indotto gli utenti ad un minor consumo (a Pasqua, ad esempio, sono circolate 5 milioni di auto anziché i consueti 8 milioni).

Il nuovo aumento di prezzo dovrebbe essere rivolto ad aumentare il gettito fiscale incidendo, così, sul deficit nella bilancia dei pagamenti, dovuto per il 50% alle importazioni di petrolio.

**Esplosivo ed armi venduti da alcuni anni a mercato nero**

Il nostro paese negli ultimi tempi è diventato un centro di smistamento per un intenso traffico d'armi clandestino. Per ogni arma identificata e registrata, ne sono nove abusive. Pesanti interpellati su chi rifornisce le bande fasciste.

A PAGINA 6

**Pastorello sardo travolto dal treno: lavorava per un litro di latte**

Lo sfruttamento del lavoro minorile ha fatto un'altra vittima in Sardegna. Un pastorello di undici anni che, dopo la scuola, portava i buoi al pascolo, è stato stritolato dal treno. Lavorava per portare a casa un litro di latte al giorno.

A PAGINA 7